

LA CENTESIMA SCIMMIA



Tutto ebbe inizio negli anni Cinquanta del Novecento, quando gli studiosi, che osservavano il comportamento dei macachi presenti sull'isola di Koshima, in Giappone, cominciarono a gettare sulla spiaggia patate dolci per attirare le scimmie, così da poterle osservare più comodamente. Le patate finivano però col ricoprirsi di sabbia. Alle scimmie piacevano le patate dolci, ma trovavano la sabbia assai sgradevole.

Un giorno, un macaco femmina di 18 mesi, il cui nome era Imo, scoprì che si poteva risolvere il problema lavando le patate per eliminare la sabbia che le ricopriva, invece di strofinarle semplicemente come facevano le altre scimmie. All'inizio Imo lavava le sue patate nell'acqua di un torrente, successivamente in acqua di mare, perché Imo aveva fatto l'ulteriore scoperta che l'acqua salata non solo puliva il cibo, ma gli conferiva uno stuzzicante nuovo sapore.

Invertendo la normale tendenza, fu la giovane Imo a insegnare alla propria madre l'accorgimento di lavare le patate prima di mangiarle. E lo insegnò anche ai suoi compagni di gioco che, a loro volta, lo insegnarono alle loro madri. A poco a poco, la

nuova cultura si diffuse nella colonia di macachi, e ogni passaggio avvenne sotto gli occhi degli osservatori. Nel 1958, tutti i giovani macachi lavavano il cibo sporco di sabbia, ma i soli adulti (più vecchi di cinque anni), che adottarono la novità, erano quelli che l'avevano imparata dai propri figli.



Fu l'insegnante giapponese e ricercatrice sui primati Satsue Mito (1914-2012), ritratta nella foto a lato mentre offre cibo a un macaco, a scoprire l'origine e la diffusione del lavaggio delle patate dolci da parte delle scimmie.

Mito collaborò con il gruppo di primatologia dell'Università di Kyoto, e divenne membro del team di ricercatori che studiavano i macachi giapponesi sull'isola di Koshima. Ella identificò tutte le scimmie della colonia e registrò le loro relazioni e i loro comportamenti.



Fu Mito a scoprire che la giovane scimmia femmina Imo lavava le patate prima di mangiarle, e successivamente accertò che questa pratica si era estesa al 74% delle scimmie giovani e alle loro madri, ma non agli individui più anziani.

Nella foto a fianco, una anziana Satsue Mito in posa tra i macachi nell'isola di Koshima (Giappone).

IL FENOMENO DELLA CENTESIMA SCIMMIA - Il biologo ed etologo sudafricano Lyall Watson (1939-2008) dichiarò di avere osservato per la prima volta il "*fenomeno della centesima scimmia*" nel 1979 sull'isola giapponese di Koshima. Watson spiegò l'avvenimento in questo modo: dopo che novantanove macachi avevano appreso la tecnica del lavaggio delle patate, una centesima scimmia si unì al gruppo che lavava le patate, provocando un drammatico cambiamento nelle abitudini

dell'intera comunità. L'esistenza di questa «massa critica»¹ di scimmie allenate – osservò Watson – avrebbe fatto sì che, a partire da quel momento, un gran numero di scimmie, non solo nella stessa isola ma persino in altre isole lontane, cominciassero a lavare le patate prima di mangiarle, senza aver avuto contatti diretti con il gruppo originario.

Secondo Watson, la lezione della *centesima scimmia* sarebbe stata chiara: se un numero sufficiente di persone, ovvero una «massa critica», sperimenta una stessa esperienza, a un certo punto si produrrà lo stesso fenomeno che si è verificato tra i macachi giapponesi, e tutta l'umanità sperimenterà una improvvisa trasformazione. Qualcuno ha ravvisato un collegamento con il modo in cui avvengono i cambiamenti sociali. Quando un certo numero di persone scoprono qualcosa di nuovo che interpretano come 'progresso', non v'è nulla che possa più arginare la svolta, e la novità/progresso si espande in un tempo molto più rapido di quello occorso agli iniziatori per abituarsi alla nuova conquista.

Alcuni riconoscono una applicazione del fenomeno descritto da Watson nella attitudine del bambino moderno, il quale dimostra più propensione alla tecnologia di quanto non accadesse nelle generazioni passate.

Vari studiosi scettici hanno criticato l'interpretazione della ricerca di Watson, sottolineando in particolare che la trasmissione della conoscenza sarebbe avvenuta solo a scimmie giovani nel corso di diversi anni, e che almeno una delle scimmie allenate avrebbe potuto nuotare fino a un'altra isola e tramandare ai macachi là presenti il nuovo metodo di lavaggio delle patate.

Anche il primatologo giapponese Masao Kawai contestò la ricerca di Lyall Watson e osservò che, in un caso, la pratica si era diffusa in un'altra isola dopo che una scimmia introdotta al lavaggio delle patate aveva nuotato verso un'isola circostante e si era stabilita laggiù; in altri casi questa tecnica era apparsa spontaneamente, ma non si era diffusa tra la popolazione di macachi come aveva fatto invece a Koshima. Infine, nel 1985, lo stesso Watson si vide costretto ad ammettere di avere largamente

¹ "Massa critica" indica, in generale, una soglia quantitativa minima oltre la quale si ottiene un mutamento qualitativo.

inventato la storia della *centesima scimmia*. In realtà, le scimmie avevano effettivamente imparato a lavare le patate dolci, ma tutte nei modi consueti dell'apprendimento: attraverso prove, errori e imitazione.

A ogni buon conto, questa storia ci porta a riflettere su quanto sarebbe bello se gli esseri umani potessero davvero sviluppare una coscienza comune che rispecchi l'insegnamento di Cristo. Quanto sarebbe bello se si potesse trasmettere agli altri l'amore verso il prossimo, il desiderio di proteggere le creature umane più indifese, il rifiuto della guerra e dell'odio tra i popoli, la capacità di sopportare gli oltraggi e le persecuzioni rimettendosi a Colui che giudica rettamente (1Petros 2:23), l'attitudine al perdono e la forza morale per chiedere perdono. Quanto sarebbe bello se l'amore e la mitezza di Cristo potessero arrivare, come un'onda lunga, a lambire i cuori di tutti gli uomini e a trasformarli, improntandoli di Lui.

